

La mappa completa dei contribuenti in 130 milioni di file

Fisco e comuni condivideranno i dati su redditi, catasto e utenze

Gianni Trovati
MILANO

Il grande occhio telematico del fisco non punta solo a stanare il lavoro nero, ma nasce anche per combattere l'evasione tout court da parte delle persone fisiche. Lo farà partendo dai comuni, chiamata a un'alleanza destinata a fruttare ai sindaci la metà delle tasse e delle sanzioni riscosse per questa via. Mentre Inps, Inail, ministero del Lavoro e agenzia delle Entrate mettono insieme le forze per far emergere il valore che oggi sfugge al fisco (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), l'altra promessa dell'anti-evasione tramite byte si concentra sull'asse che passa in municipio e punta a offrire risorse vitali per far partire davvero il federalismo fiscale.

Il cantiere normativo è aperto da cinque anni, ma il rilancio è arrivato con l'accoppiata fra manovra estiva e decreto sul federalismo municipale, approvato dal consiglio dei ministri a inizio agosto. La strategia si basa sull'apertura ai sindaci dell'anagrafe tributaria, per consultare i dati sulle utenze (energia elettrica, gas e acqua; utili, ad esempio, per scoprire che una residenza all'estero è fittizia), contratti di affitto e dati immobiliari, residenze fiscali e soggetti che esercitano sul territorio comunale un'attività d'impresa o di lavoro autonomo.

Insieme con i nuovi compiti nel catasto, si tratta di condividere almeno 130 milioni di documenti, alla ricerca di tutte le forme di evasione. Le modalità tecniche per far

partire le nuove forme di condivisione saranno definite alla ripresa, ma i canali telematici già esistono: il Siatel permette lo scambio di dati fra comuni e anagrafe tributaria, e il Sister è il trait d'union dei sindaci con l'agenzia del Territorio.

L'evasione immobiliare, legata prima di tutto agli affitti in nero, rappresenterà senza dubbio il core business dei nuovi controlli incrociati, anche perché il fisco del mattone offrirà il pilastro de bilan-

AUTOREGOLATORIO

I municipi devono collaborare all'accertamento da reddito metro con l'invio delle informazioni utili per fondare le pretese

ci locali modello federalista, ma il campo d'azione promette di essere più vasto.

Per averne un'idea bisogna osservare le prime prove dell'alleanza fra comuni e fisco, che solo negli ultimi mesi ha cominciato a produrre i primi frutti. Lo scambio di dati, nelle istruzioni realizzate dalle Entrate nel 2007 per avviare le prime prove di collaborazione, avrebbe dovuto spingersi anche nel campo di commercio e professioni (soggetti senza partita Iva che svolgono attività d'impresa, enti non commerciali che in realtà operano a fini di lucro) e avrebbe dovuto aiutare a cogliere le residenze fittizie all'estero e la disponibilità di beni che non trovano giu-

stificazione nella dichiarazione dei redditi.

Il lavoro comune fra sindaci e amministrazione finanziaria per ora ha mosso solo i primi passi, facendo emergere circa 7 milioni di euro. L'attività vera, però, è di fatto appena partita e l'intervento di manovra correttiva e decreto sul federalismo municipale punta apertamente al cambio di passo.

La dimostrazione arriva, per esempio, dall'accertamento sintetico. In questo caso, la manovra rende obbligatoria la partecipazione dei comuni, imponendo loro di segnalare in 60 giorni ogni elemento che possa indicare la generosità del portafoglio dei contribuenti sottoposti ad accertamento sintetico. Il terreno privilegiato di questo scambio di informazioni è ancora una volta quello delle banche dati, arricchito dal fatto che la stessa manovra correttiva mette a disposizione dei sindaci le dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche che risiedono nel loro territorio. L'integrazione dei database, però, nasce per produrre verifiche più selettive e mirate, e non solo per moltiplicare le incursioni dei controllori negli identikit fiscali dei contribuenti. Già nella fase di «rodaggio» degli anni scorsi, del resto, gli accessi sono stati regolati dai principi di «pertinenza» e «non eccedenza», perché come impone il codice della privacy la curiosità dei controllori deve fermarsi sui dati strettamente necessari alla verifica.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema

UTENZE



- Apertura ai comuni delle banche dati su utenze di elettricità, gas e acqua

IMMOBILI



- Accesso dei comuni ai contratti di locazione e agli altri dati su possesso o utilizzo di immobili

REDDITI



- Le Entrate devono mettere a disposizione dei comuni le dichiarazioni dei contribuenti residenti

BANCHE



- Ispezioni delle Entrate sui dati bancari (autorizzate dai direttori regionali)

I DATI

I documenti contenuti nelle banche dati integrate fra agenzia delle Entrate e comuni

LAVORO NERO



- Integrazione fra Inail, Inps, ministero del Lavoro e agenzia delle Entrate per l'attività anti-sommerso

1,4 miliardi

L'OBIETTIVO 2010

È il gettito atteso dall'emersione del sommerso

300 mila

LEVERIFICHE

È il numero di controlli pianificato quest'anno

Nel mirino

I CONTRIBUTI DEI LAVORATORI

42 miliardi

La fetta di evasione più consistente riguarda i contributi non corrisposti agli enti di previdenza in favore dei lavoratori: 42 miliardi di euro

EVASIONE IRPEF

27 miliardi

Il primo obiettivo è quello di permettere il recupero dell'Irpef evasa, che nel 2009 ha superato i 27 miliardi di euro

VERIFICHE INAIL

14 mila

In aumento i controlli: nei primi sei mesi del 2010 sono stati quasi 14 mila contro gli 11 mila del 2009. In calo invece l'evasione (49,3 milioni contro i 55 del 2009)

LAVORO IRREGOLARE

3 milioni

Secondo gli ultimi dati Istat (relativi al 2009) i lavoratori impiegati irregolarmente (soprattutto come dipendenti) sono quasi 3 milioni

LE IMPOSTE LOCALI

6 miliardi

Secondo le stime realizzate dal Sole 24 Ore e aggiornate al Pil 2009 i tributi locali non pagati dai cittadini sfiorano i 6 miliardi di euro

L'IMPOSTA SULLE SOCIETÀ

9 miliardi

Quasi 9 miliardi di euro: a tanto ammonta la quota di Ires che manca nelle casse dello stato a causa dell'evasione

